

Donne che nell'amore lasciano fiorire la vocazione

DI ANTONELLA MARIANI

Donne che illuminano il mondo. Che si calano tra gli ultimi perché lì è il volto più autentico di Cristo. Suore. Vent'anni dopo, ancora incontri, ancora racconti di vita per Mariapia Bonanate, giornalista e scrittrice torinese, condirettrice de «Il nostro tempo». Nel 1990 aveva pubblicato *Suore*, in cui descriveva donne che hanno fatto della propria vita un dono agli altri. Era stato un grande successo e il racconto di quelle personalità forti eppure schive, mescolate tra gli indios dell'Amazzonia come tra le prostitute delle periferie italiane, affascinò anche Dino Risi che ne trasse il film *Missione d'amore*. Ora esce *Suore, vent'anni dopo* (Paoline, pagg. 408, euro 18), una riedizione arricchita da alcuni «sequel» (cosa è successo nel frattempo a quelle creature di fede e d'amore conosciute due decenni fa?) e da nove nuovi incontri. Straordinario è come le storie "originali" mantengono

la loro freschezza e la loro forza anche a distanza di tanto tempo, così come sono avvincenti le «avventure» delle nuove sorelle che Mariapia ha scelto di conoscere da vicino e di raccontare ai suoi lettori. Trasuda tenerezza, nelle parole con le quali l'autrice descrive la vita di Teresa Martino, già attrice teatrale di successo e poi conquistata dal camilliano fratello Ettore e dal suo apostolato tra gli ultimi, tanto da diventare l'erede materiale e spirituale, anima di Casa Betania, dove gli ospiti di riguardo sono i balordi raccolti per strada. E come non avvertire nella prosa magnetica di Mariapia un'ammirazione sconfinata per una donna riservata fino alla ritrosia come Silvia Vecellio, salesiana di don Bosco, che dopo 11 anni di missione «tiepida» come insegnante in un angolo di Brasile trovò finalmente in un lebbrosario la risposta alla chiamata che l'aveva portata via dalla sua terra, il Cadore. Silvia, armata «solo» della sua fede e dell'amore per Gesù di cui nei «suoi» lebbrosi riconosceva lo strazio del calvario, in pochi anni ha trasformato un «deposito degli ammalati dimenticati» in un modernissimo ospedale, a fianco del quale oggi sono sorte scuole, una chiesa e piccole attività economiche per dare un futuro a chi guarisce. «E lei sempre in prima linea, giorno e notte, pochissime le ore di sonno, molte quelle di preghiera, sempre presente ovunque, in cucina come nelle lavanderie, accanto al letto di un ammalato e nell'ambulatorio, attenta a ogni più piccola necessità», scrive Mariapia. Donne che si immergono fino in fondo nelle miserie del mondo perché là c'è più bisogno di loro e donne che scelgono di diventare anacorete. Ecco Teresa Bertoncello, che da 40 anni vive nel silenzio di Monteluco di Spoleto, nell'Eremo degli angeli; una teologa che «vive con le braccia spalancate verso il cielo in un atteggiamento implorante» e che «ha raggiunto il deserto guidata dallo Spirito, per concedersi anima e corpo alla preghiera

incessante a favore dei fratelli che a valle combattono la vita», scrive Mariapia Bonanate. Suore straordinarie e comunissime, come ce ne sono centinaia in ogni angolo della Terra, eppure ignote ai più, fuori dal circuito delle notizie nonostante siano il sale della Terra. Tanto che Dacia Maraini, con lo stupore tipico di tanti laici, nella prefazione si chiede se il «mondo rovesciato» descritto da Mariapia, un mondo «talmente estraneo e lontano dalle volgarità a cui siamo abituati» esista davvero. Ma poi la Maraini si convince e scrive che ciascuna di queste donne ha inseguito con determinazione un sogno di libertà e si augura che «diventino dei modelli per tante giovani che hanno bisogno di giustizia e di spiritualità, al posto dei mostruosi modelli che ci propinano i mezzi di comunicazione di massa». Così Teresa, Silvia e le altre diventano l'icona di tutte le donne che lasciano fiorire nell'amore la propria vocazione. E della straordinaria capacità che ogni donna ha di farsi prossimo agli altri.

L'intenso racconto della straordinaria capacità di farsi prossimo agli altri. Modelli per tante giovani alla ricerca di giustizia e spiritualità

il libro

«Suore, vent'anni dopo». La torinese Mariapia Bonanate aggiorna le storie di quelle religiose conosciute nel '90 e di nuove arrivate



Mariapia Bonanate

